

Cari comunisti, volete sostituirci al sindacato?

RAFFAELE MORESE

Desidero soffermarmi sull'ultima parte del documento di base per la conferenza dei lavoratori del Pci in cui si tratta dei rapporti tra partito e sindacato. Il Pci ribadisce che «l'autonomia del sindacato è un elemento costitutivo di una società democratica»; subito dopo esclude che tra partito e sindacato vi sia «una delega pressoché totale di rappresentanza e di iniziativa nelle aziende». Si sottolinea, anzi, che «il partito operaio deve dare «risposte non solo storiche e di lungo periodo, ma anche immediate ai problemi del rapporto di lavoro e della sua riforma. Per realizzare meglio questo obiettivo occorre «aprire una fase di nuove sezioni nei luoghi di lavoro e di studio, e cioè quelle delle cellule aderenti alla sezione territoriale, che implica un'opzione politica e organizzativa molto impegnativa».

Non sorprende che un partito, specie con le tradizioni che ha quello comunista, dica di voler essere presente nei posti di lavoro. Sono le motivazioni addotte a supporto di tale diffusione: il Pci si vuole occupare delle cose di cui si occupa il sindacato. Non pone demarcazioni di sorta e pare volersi muovere, come si usa dire in questo periodo, «a tutto campo». Tutto ciò non può non sollevare interrogativi e considerazioni.

Il Pci ritiene possibili supplenze o sostituzioni del ruolo del sindacato nell'orientamento dei lavoratori? Se sì, è evidente che prende le distanze soprattutto dalla Cgil, per cui è prevedibile che si formi, o meglio si ipotizzi, un «laborismo alla rovescia», cioè una sorta di «sindacalizzazione» del partito. Evidentemente il Pci ritiene che in questa fase, al fine dell'accrescimento del consenso, occorra fare leva più sull'orientamento dei lavoratori rispetto alla loro condizione di lavoro che sulla loro condizione nella società. Una tesi che, se confermata, è in linea con la scelta compiuta a suo tempo con la infelice promozione del referendum sulla scala mobile. In secondo luogo, solo una «presa di distanza» dal sindacalismo confederale, e dalla Cgil in particolare, può giustificare il

Il sabotaggio, l'inno di Oberdan...

Signor direttore, in questi ultimi tempi gli organi d'informazione trattano di alcuni dolorosi episodi della prigionia dei soldati italiani in mano ai nazisti, da Leopoli a Deblin. Dal giornale vorrei mandare un caldo e affettuoso saluto a quanti subirono sofferenze inaudite, ma non piegano la testa al ricatto umiliante della collaborazione ad una guerra non voluta e odiata.

La prigionia non si può descrivere; rimangono tante impressioni che accompagnano tutta l'esistenza: oggi una giornata piovosa, il rumore nel cielo di un motore, la vista del pane tra i rifiuti, possono riportare sensazioni e stati d'animo che il tempo sembrava avesse cancellato.

Feci parte dello «Stalag III C» di Küstrin, dal quale passò, ho letto, anche l'on. Natta. Verso la fine del settembre 1943 si tenne, nell'immenso piazzale dell'appello, l'adunata dei prigionieri italiani, rigidamente schierati a colonne divise tra loro da una fila di tedeschi in assetto di combattimento. Su un palco si avvicendarono ai microfoni diversi figure in orpaccate e stivaloni che cercarono, ap-

pellandosi ai valori dell'onore e della patria, di persuaderci ad entrare nel costituito Esercito della appena fondata Repubblica Sociale.

L'uditorio, diverse migliaia di soldati provenienti da ogni parte d'Europa, era attentissimo, e ciò credo abbia illuso gli oratori. «Cantate con noi la testa al ricatto umiliante della collaborazione ad una guerra non voluta e odiata».

Per diversi giorni, a dieci per volta, fummo convocati per firmare l'atto di adesione: solo alcuni ufficiali passarono dall'altra parte, tra loro il mio comandante di compagnia. Questi, tra i reticolati che ci dividevano, cercò di parlarci, di giustificarsi: aveva firmato per tornare in Italia; voleva una lista con gli indirizzi dei suoi soldati, per salutare le famiglie; forse era sincero, ma non ricevette nulla.

Il «Lager III C» fornì la mano d'opera per il gigantesco complesso della Siemens di Spandau a Berlino attraverso gli Arbeitslager di Salzhof e Hakenfelden. Ma nel nostro calvario non fummo sempre inerti e remissivi. Quando a mezzogiorno ci chiudeva-

no nei reparti di lavorazione, perché dopo il litro di brodaglia del mattino presto si doveva attendere la sera per il secondo litro, una fetta di pane e un quadratino di margarina, era nostra cura svitare i coperchi del bagno d'olio dei mozzi delle ruote dei vagoni ferroviari e immettervi la sabbia e i sassi che trovavamo in giro. Gli elettricisti si interessavano dei complicati apparati in spedizione alla base navale di Kiel: il filo verde al posto del filo nero, gli azzurri al posto dei gialli, un dado allentato, un morsetto sporco di grasso: con certezza qualche U-Boot sarà partito con forte ritardo.

Il ritorno serale al Lager costituiva uno spettacolo pietoso. Colonne di stracci grigiogrovi; un ritmare di zoccoli sull'asfalto; caviglie ferite che non cicatrizzavano; frequenti cadute di chi era arrivato al limite delle proprie forze... A volte i guardiani accompagnatori, minacciando, gridando e bastonando, volevano che si cantasse. E una sera cantammo. Non so chi cominciò, dissero che era la marcia funebre del funerale di Oberdan; non l'ho più risentita, ma ricordo la strofa che quasi gridammo in

una strada di Berlino: «A morte, l'austriaco-germanico - E noi vogliamo la libertà». I nostri guardiani sembravano compiaciuti.

Non vi furono eccidi nei nostri campi; le perdite erano dovute al denutimento, alle malattie e ai bombardamenti alleati.

Alla fine di aprile 1945 la Liberazione. Nel primo, inteso abbraccio con i caristi sovietici ognuno cercò, pudicamente, di nascondere i singhiozzi che non riusciva a trattenere. Era finita.

La nostra lunga tradotta giunse al Brennero il 30 settembre 1945. A Bolzano staccarono le carrozze degli ammalati gravi. A Verona-Pescantina le prime notizie sull'Italia. Nella stazione centrale di Milano il «posto di ristoro per i reduci» era chiuso e smobilizzato.

Dopo una settimana mi presentai alla scuola lasciata qualche anno prima per la chiamata alle armi: mi dissero che le iscrizioni erano chiuse e che non avrei potuto frequentarla. Dappertutto si ballava. Noi ci sentivamo degli estranei.

Carlo Pisani, Bressano Bottarone (Pavia)

sa: tenerla pulita, preparare i pasti, allevare i figli e creare una serena atmosfera familiare. Abbiamo scoperto che molti dei nostri problemi per quanto riguarda il comportamento dei bambini e dei giovani, la nostra morale, la cultura e la produzione sono causati in parte dall'indebolimento dei legami familiari e da un atteggiamento lassista verso le responsabilità della famiglia. È un risultato paradossale del nostro desiderio sincero e politicamente giustificato di rendere le donne in tutto eguali agli uomini. Oggi, nel corso della perestrojka, abbiamo cominciato a superare queste malchevolenze. Ecco perché svolgiamo vivaci dibattiti sulla stampa, nelle organizzazioni pubbliche, nei luoghi di lavoro e in casa, al fine di stabilire ciò che dobbiamo fare per rendere possibile alle donne il ritorno alla loro missione puramente femminile».

Dunque, anziché porre l'esigenza di un'ulteriore evoluzione della democrazia nella divisione e compartecipazione al lavoro domestico e alle cure familiari di uomini e donne, in modo da mettere fine alla doppia fatica e al doppio lavoro che pesa sulle donne, ne ostacola lo sviluppo delle potenzialità creative e l'affermazione sociale, si preferisce ricacciarle a casa.

Nel libro di Gorbaciov il continuo richiamo a Lenin rappresenta una specie di filo rosso che collega il momento della Rivoluzione russa all'ambizioso progetto della perestrojka. Nel paragrafo sulle donne, invece, non solo Lenin non è mai citato, ma si evita accuratamente di esaminare il funzionamento di quei servizi (mense, nidi, scuole) cui Lenin affidava anche il compito di liberare la donna dalla schiavitù del lavoro domestico. (Lenin, «L'emancipazione femminile»).

Se è solo il lavoro che determina il vero posto del cittadino nella società, la sua posizione» (Gorbaciov, pag. 127) e, secondo la concezione marxista-leninista ribadita da Gorbaciov, deve spettare ai lavoratori la gestione del Paese, qual è e quale sarà la posizione della donna confinata nell'«ovvero-missione» della cura della casa e dei figli?

Piera Benatti, Lipomo (Como)

meno. Solo perché gli ebrei sono stati vittime del genocidio nazista non dovremmo dire che i governi di Israele da una ventina d'anni si comportano in modo razzista verso i cittadini arabi e nei territori occupati? Sia lode agli ebrei d'Israele e fuori, come Natalia Ginzburg, che hanno la serietà di testimoniare in questo senso.

prof. Ennio Galante, Milano

Uno studente di geografia vorrebbe saperne di più

Signor direttore, sono un giovane cittadino del Ghana, studente di geografia, e vorrei complimentare con dei miei coetanei italiani per conoscere qualcosa di più del vostro Paese. Posso usare la lingua inglese.

Peter Boateng, Catholic Jubilee School, Post Office Box 40, Cape Coast (Ghana)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Fulvia Orsatti, Verona; S. Mantovani, Campagnolo; Edoardo Bonfanti, Olginate; Sergio Andolfi, Monteliascone; G.M., Roma; Luciano Nardelli, Bastardo; Renzo Salattino, Parigi; Alfredo Rapetti, Follonica; William Brusci, Filio; Italo Ricchi, Lama Mocogno; Mirko Aldrovandi, Bologna; Mirto Negri, Varosa («In una trasmissione tu ti è stata una votazione tra gli ascoltatori a favore dell'Indulto ai colpevoli anche di reati gravi; si sono avuti 54% sì e 46% no. Se si applicasse questo verdetto avremmo più criminali fuori che dentro le prigioni»); Vincenzo Fallisi, Palermo («Armiamoci di grinta in difesa - un tempo ne avevamo di più - mettiamo in moto i nostri ciclisti e andiamo a trovare la gente là dove è: negli stadi, nei posti di lavoro, nei supermercati, a comprare il cacco meraviglioso. Ed invitiamola ad essere coerente tra le sue lamentele ed il voto che dà»); Alberto Cignini, Vetralla (ci scrive una lettera interessante, ma troppo lunga per poter essere pubblicata, che inizia così: «Queste sono le riflessioni di un comune cittadino seriamente preoccupato della piega che sta prendendo il problema del nucleare»); Armando Noga, Roma («Bene fa il Pci a ricordare l'unica grinta in difesa dei più deboli; come si è visto all'esame della Finanziaria»); Sulla vicenda dell'assessore di Bologna Sandra Suster che si è dimessa per sposare il «principale egiziano» ci hanno ancora scritto, esprimendo diversi pareri, i lettori: Mario Gallinotti di Novara, Michele Iozzoli di Lerici, Guido Bottinelli di Vergiate, Gianfranco Doraggio, Gianni Pinzoni e Ilva Piusi di Porto Marghera.

Tutti vivi e vegeti senza manifesti né massoneria

Caro direttore, sabato 30 gennaio dalle ore 7.30 alle ore 8.30 ho ascoltato alla radio «Prima pagina», gestita dal compagno Fabio Musi. Un ascoltatore di Pesaro, che si dichiarava socialista, sosteneva che anche nel Pci ci sono molti massoni. Musi risponde che ciò non risultava e che comunque il nostro partito non ammette l'adesione alla massoneria. Allora venne interrotto dall'ascoltatore che dichiarava: «Tempo fa a Livorno è morto il sindaco e la città fu tappezzata da manifesti massonici di commemorazione».

Ma a Livorno, dal 1944 ad oggi, ci sono stati cinque sindaci del Pci (Furio Diaz, Nicola Badoloni, Dino Raugi, Ali Nannipieri, ed oggi Roberto Benvenuti); tutti vivi e vegeti; e, per quanto risulta, non sono mai stati massoni. Quindi l'affermazione è falsa e priva di ogni fondamento.

Bruno Marchetti, Livorno

Il Psi è più condannabile in quanto partito della sinistra

Caro direttore, scriviamo a proposito degli squalidi giochi di potere che stanno conducendo i politici Dc-Psi. A nostro parere in questa assurda, perenne crisi partitocratica, se pure essa sia da addebitare in equa misura ad entrambi i contendenti, per noi il Psi è moralmente più condannabile, perché essendo un partito della sinistra dovrebbe cercare soluzioni alternative, idonee agli interessi della collettività, e non essere interessato al baratto per lette di potere fini a se stesse. Invece questo dimostra il suo ambiguo gioco per consolidarsi al centro dello schieramento politico, sfruttando al massimo l'anticomunismo per sottrarre voti e clientele alla Dc con l'ambizione di sostituirsi ad

ELLEKAPPA



Edoardo Ferra.

Riconosciamo per legge gli enti di promozione sportiva

NEDO CANETTI

Il Consiglio nazionale dei Coni di ieri il presidente Arrigo Gattai ha ribadito, appesantendolo, la nota posizione del Comitato olimpico, già espressa in occasione del recente Congresso dello sport italiano, sulla legislazione sportiva italiana. Si tratta di una posizione che potremmo definire «contenutista»: secondo il neopresidente, infatti, le cose vanno bene così. Il Coni - sostiene - è retto da una legislazione che risale addirittura al 1914, riverniciata nel 1942 e poi da successivi Dpr. Non c'è, quindi, per il Coni (per tutto o solo per il suo presidente e una parte del Cn?) bisogno di una legge nuova.

Per quanto riguarda la vecchia questione dell'ingresso degli Enti di promozione sportiva nel Consiglio, non pare, dice, una strada percorribile: meglio costituire un Comitato paritetico - da Gattai proposto nell'occasione - di 13 Enti e 13 Federazioni sportive, per iniziare un lavoro comune. Una posizione, dunque, che si mette in rotta di collisione con Carraro e con la sua proposta, più volte ribadita, di presentare un disegno di legge che, insieme ad altri, risolve anche, una volta per tutte, la questione degli Enti. Noi riteniamo che una legge sia assolutamente necessaria ed anzi urgente. Una normativa che disciplini alcuni aspetti molto importanti, sui quali sarà necessario ritornare, come il ruolo delle Regioni e degli Enti locali, i rapporti scuola-

Parlame nel «luogo deputato» (e onta per chi pensa male)

Caro direttore, ho letto il 27 febbraio che Diego Novelli, a proposito di un recente articolo di Giorgio Napolitano, di cui si discute dappertutto e ampiamente, vorrebbe deferire al «luogo deputato» il Comitato centrale - di stabilire il significato della parola tradizione e, in aggiunta, di interpretare la frase «uscire dai confini di una tradizione».

Dal congresso di Lione alla politica dei fronti nazionali, dallo scioglimento del Kom-

Che tempo fa

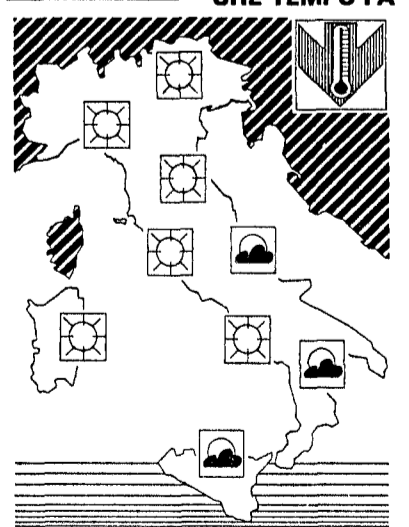
Il tempo in Italia: si è formata sulla nostra penisola una cellula anticiclonica che avrà una permanenza di breve durata ma che assicurerà per oggi condizioni prevalenti di tempo buono sulla quasi totalità delle regioni italiane. Subito dopo la situazione meteorologica prenderà un aspetto decisamente invernale per l'arrivo di una nuova perturbazione proveniente dall'Europa settentrionale e smentita da aria fredda di origine artica.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Per quanto riguarda le regioni dell'Italia meridionale condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. In diminuzione la temperatura specie per quanto riguarda i valori minimi della notte. VENTI: deboli provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: generalmente calmi o poco mossi tutti i mari italiani.

DOMANI: condizioni iniziali di tempo buono su tutte le regioni italiane caratterizzate da scarse attività nuvolose ed ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità ad iniziare dall'arco alpino per il sopraggiungere di una perturbazione proveniente dall'Europa settentrionale.

SABATO E DOMENICA: peggioramento del tempo delle regioni dell'Italia settentrionale verso quelle dell'Italia centrale e successivamente quelle dell'Italia meridionale. Si avranno formazioni nuvolose estese e persistenti associate a precipitazioni, a carattere nevoso sui rilievi alpini e lungo la dorsale appenninica e localmente anche a quote basse. Nella giornata di domenica il tempo comincerà a migliorare ad iniziare dalla fascia alpina e successivamente dalle regioni dell'Italia settentrionale.



IL TEMPO IN ITALIA: si è formata sulla nostra penisola una cellula anticiclonica che avrà una permanenza di breve durata ma che assicurerà per oggi condizioni prevalenti di tempo buono sulla quasi totalità delle regioni italiane. Subito dopo la situazione meteorologica prenderà un aspetto decisamente invernale per l'arrivo di una nuova perturbazione proveniente dall'Europa settentrionale e smentita da aria fredda di origine artica.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Per quanto riguarda le regioni dell'Italia meridionale condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. In diminuzione la temperatura specie per quanto riguarda i valori minimi della notte. VENTI: deboli provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: generalmente calmi o poco mossi tutti i mari italiani.

DOMANI: condizioni iniziali di tempo buono su tutte le regioni italiane caratterizzate da scarse attività nuvolose ed ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità ad iniziare dall'arco alpino per il sopraggiungere di una perturbazione proveniente dall'Europa settentrionale.

SABATO E DOMENICA: peggioramento del tempo delle regioni dell'Italia settentrionale verso quelle dell'Italia centrale e successivamente quelle dell'Italia meridionale. Si avranno formazioni nuvolose estese e persistenti associate a precipitazioni, a carattere nevoso sui rilievi alpini e lungo la dorsale appenninica e localmente anche a quote basse. Nella giornata di domenica il tempo comincerà a migliorare ad iniziare dalla fascia alpina e successivamente dalle regioni dell'Italia settentrionale.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-5 10	L'Aquila	-5 8
Verona	-5 11	Roma Urbe	-2 12
Trieste	2 9	Roma Fiumicino	0 11
Venezia	-1 10	Campobasso	-3 5
Milano	1 11	Bari	2 9
Torino	-5 10	Napoli	-2 12
Cuneo	1 7	Potenza	-4 4
Genova	3 13	S. Maria Leuca	5 10
Bologna	1 11	Reggio Calabria	6 15
Firenze	-4 14	Messina	7 12
Pisa	-4 14	Palermo	7 11
Ancona	1 9	Catania	2 14
Perugia	1 7	Alghero	4 11
Pescara	0 10	Cagliari	5 12

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	-4 5	Londra	1 8
Atene	6 12	Madrid	-1 12
Berlino	-3 2	Mosca	-11 -11
Bruxelles	-5 5	New York	1 4
Copenaghen	-4 1	Parigi	2 5
Ginevra	-3 2	Stoccolma	-6 -3
Helsinki	-6 -3	Varsavia	5 2
Lisbona	6 14	Vienna	-1 1

